

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Le osservazioni del vescovo di Caserta**
«Il Papa e D'Alema erano commossi
Entrambi hanno una grande personalità»

◆ **«È accaduto un fatto bellissimo**
Fede e ideali, se corretti e veri,
apparentano ogni essere umano»

◆ **«È importante che abbiano parlato**
del lavoro, che aiuta a rendere saldi
i valori e a dare un senso alla vita»

L'INTERVISTA ■ MONSIGNOR RAFFAELE NOGARO

«Un evento atteso dai tempi di Giovanni XXIII»

DALL'INVIATO
VITO FAENZA

CASERTA «È un fatto bellissimo, è un evento. Dimostra come gli elementi della fede e quello degli ideali, se sono corretti e veri, appartengono ogni uomo. Il Papa ha una grande fascino, anche D'Alema ha una grande personalità, e la loro commozione durante l'incontro, quella del Papa, che tutti abbiamo potuto vedere quando ha incontrato i familiari del presidente del consiglio; quella di D'Alema, ammessa pubblicamente da lui stesso, fanno capire quanto sia stato toccante ed importante questo momento tra i due, un incontro che io, lo ripeto, reputo storico».

Monsignor Raffaele Nogaro, vescovo di Caserta è un «prete di frontiera». Arrivato dal Friuli nel meridione, la «terra matta», come la chiamano lassù in provincia di Udine, s'è dato un gran da fare a denunciare mancanze, carenze, distorsioni della provincia di Caserta. Prima nella diocesi di Sessa Aurunca e poi in quella del capoluogo, ha condotto battaglie a favore dei deboli, dei disoccupati, degli immigrati, degli sfruttati. Da giovane prete è stato accanto a Giovanni XXIII prima a Venezia e poi in Vaticano. È un papa di cui, come tanti, serba ancora un ricordo dolcissimo.

«L'incontro fra il Papa e D'Alema raccoglie i segnali profetici lanciati da Giovanni XXIII quando era ancora Patriarca di Venezia. Creò «scandalo» quando inviò un messaggio di saluto al congresso dei socialisti. Tanti si chiesero il perché di quel saluto inviato a gente che si definiva atea. Poi creò scalpore quando da Papa scrisse addirittura a Krusciov. Creò di nuovo grande scalpore, quando ricevette in Vaticano addirittura il genero del premier sovietico. Anche se non furono in molti a capirlo allora, quelli erano gesti che stavano preparando questo avvenimento. Erano profetici. Sono gli incontri e le iniziative di allora, i dialoghi degli anni successivi che mi possono far dire che oggi si è raccolta una mela matura, cominciata a maturare anni fa. È stato il divenire degli anni a rendere l'incontro fra il Santo Padre e D'Alema inevitabile, nell'ordine delle cose, ma nello stesso tempo importantissimo perché chiude ed apre una fase storica».

Si interrompe un attimo, quando gli si chiede cosa ne



L'ANALISI

Un colpo alle nostalgie e alle ambiguità ma la sinistra deve rilanciare i grandi valori



ALCESTE SANTINI

ROMA L'attenzione degli osservatori è, ormai, rivolta a cogliere che cosa è cambiato e potrà cambiare, nei rapporti tra lo Stato italiano e la Santa Sede e nella vita politica italiana, dopo la visita del presidente del consiglio, Massimo D'Alema, in Vaticano.

Questi interrogativi sono apparsi, ieri, in vari commenti e non per mettere in discussione l'Accordo del 18 febbraio 1984, ma per verificare se esso rifletta, dopo i quindici anni trascorsi, i mutamenti avvenuti nell'evoltersi dell'ethos collettivo e, quindi, del costume, della sensibilità degli italiani e degli stessi cattolici in rapporto alla famiglia, alla scuola, al lavoro, al mercato, ai valori riguardanti il modo di convivere. E c'è stato pure chi ha espresso il timore che, nelle trattative che si apriranno su vari temi tra Stato e Chiesa, a livello diplomatico e attraverso la Commissione paritetica che sta per costituirsi, ci possano essere dei «cedimenti», secondo la tesi per cui un laico alla guida del governo potrebbe concedere ciò che i suoi predecessori cattolici non hanno concesso.

Vorremmo, invece, rilevare che, tra le novità circa la valutazione della visita, va registrato che ieri il quotidiano dei vescovi «Avvenire», in polemica con quanti, negli ultimi giorni, avevano parlato di «visita storica» o «molto importante», l'ha definita «normale» e, persino, «dolce», lamentandosi verso chi l'ha voluta «caricare di significati eccessivi». E, qui, c'è del vero se pensiamo a giornali che, interpretando umori di certi settori politici, avevano agitato da mesi l'ipotesi di un incontro di Massimo D'Alema con il Papa Giovanni Paolo II, più per impedirlo che per favorirlo.

E, in questo contesto, non può non essere ricordato, mentre l'atteso incontro poteva divenire realtà, che sono stati «Avvenire» e, cosa più sorprendente, «L'Osservatore Romano» a fare obiezioni nei confronti del Capo dello Stato, Scalfaro, per aver incaricato a formare un nuovo governo un «uomo d'apparato come D'Alema», facendo rimarcare i suoi trascorsi politici per evocare, rispetto alla realtà effettuale ormai mutata, i fantasmi della superata scomunica di Pio XII del 1949, e della guerra fredda, anch'essa caduta con i muri.

Ma l'importante è che, ieri, «Avvenire» abbia non solo affermato che è «normale che un capo di governo italiano venga ricevuto da Giovanni Paolo II» di qualsiasi colore politico sia - nessuno si è scandalizzato che abbia ricevuto ieri il primo

ministro giapponese, M. Keizo Obuchi - ma che vanno affrontati con realismo i problemi di interesse comune, tra lo Stato e la Chiesa. Un segnale interessante arrivato dopo che «L'Osservatore Romano» aveva pubblicato la foto ufficiale che ritraeva il Papa e D'Alema, l'uno di fronte all'altro, nell'atto di svolgere un pacato scambio di idee sui grandi temi della politica internazionale e su argomenti quali la famiglia, il lavoro, la scuola.

La novità della visita, quindi, sta nell'aver reso, ormai, acquisito per tutti, ciò che Giovanni Paolo II, un Pontefice non italiano e non condizionato dai tradizionali intrecci con le complicate vicende politiche italiane, aveva affermato, sin dal novembre 1995 nel Convegno ecclesiale di Palermo, che la Chiesa «non deve farsi più coinvolgere in schieramenti politici o di partito», anche se questi si dichiarano di ispirazione cristiana e di voler riproporre la vecchia Dc attraverso il grande centro.

È sull'onda di questo cambiamento di rotta che è nato il «progetto culturale di orientamento cristiano», come sforzo, da parte della Chiesa italiana e delle sue componenti associative, di ricollocarsi in una società che è cambiata e per riproporre i valori autentici del messaggio cristiano alle diverse forze culturali e politiche in uno spirito di dialogo. E se, finora, questo «progetto» non è decollato in settori della Chiesa per un passaggio politico che non c'è più. E se dei partiti che si dichiarano cattolici hanno potuto vantare, finora, sostegni oltre Tevere, lo si deve a queste ambiguità.

Oggi, si può dire che queste nostalgie ed ambiguità hanno ricevuto un duro colpo. Il Tevere è ancora più largo, per usare un'espressione cara a Giovanni Spadolini, perché Giovanni Paolo II vi ha edificato molti ponti per recarsi nelle parrocchie romane e parlare direttamente con la gente, per incontrare gli ebrei nella Sinagoga come per andare al Quirinale e al Campidoglio. Accogliendo e mettendo a suo agio il presidente D'Alema, Papa Wojtyla ha compiuto un ulteriore atto di riconciliazione attuando lo spirito giubilare.

Perciò, il governo dialoghi pure con la S. Sede perché questo è il suo compito. Ma sta alle forze di sinistra rilanciare, sul piano culturale e politico, il discorso sui grandi valori del futuro dell'uomo e della società italiana. Non si può lasciare senza risposte forti un Papa che include il lavoro tra i diritti umani ed afferma che il mercato «da solo» non può risolvere quei «bisogni umani che non hanno accesso al mercato».

pensa della caduta dei regimi comunisti, del ruolo dell'attuale Pontefice, e di quello avuto dai comunisti italiani.

«Il comunismo, inteso come complesso di ideali di uguaglianza, di lotta allo sfruttamento dei più deboli, non deve scomparire. Quello che è scomparso, ed è bene che sia così, è quel comunismo cristallizzato, che proprio a causa di quella cristallizzazione aveva deviato dai suoi ideali, che aveva addirittura abbandonato. Ed è questo che è crollato per l'opera del Pontefice, ma anche di tante altre persone.

Questa «cristallizzazione» che ha portato alla deviazione dagli ideali originari, ha subito le spallate che le sono state inferte, da un lato da un vescovo, poi diventato Papa, e dall'altro da un politico, come D'Alema, e da tanti come lui. L'attuale presidente del consiglio, e prima di lui Berlinguer, Togliatti e tanti altri, avevano iniziato un percorso di dialogo con il mondo cattolico, un confronto che ha trovato la naturale conclusione in questo incontro. Ci sono ideali comuni che

conducevano in questa direzione. Ci sono, attenzione, tante cose che dividono e non sono affatto comuni, ma questi due «mondi» devono continuare a dialogare fra loro, a confrontarsi, senza alcuna pregiudiziale».

Dei temi dell'incontro, di quello che hanno discusso il Santo Padre e D'Alema, Nogaro non vuol parlare in maniera dettagliata. C'è un punto che però vuol sottolineare, perché riguarda anche il dramma che vive la sua diocesi.

«Il Papa ha chiesto che venga organizzato il lavoro.

Non so quanto possa fare il Governo in questo campo, ma mi viene da osservare che per il sud questo è un punto importantissimo. Occorre organizzare «l'officina del lavoro», la cultura del lavoro. E a far questo non deve essere solo il Governo, ma devono essere anche gli imprenditori, grandi e piccoli, a cominciare da quelli locali. Nel meridione dobbiamo constatare che non basta più insegnare la cultura della legalità, operare tra i giovani, sensibilizzare la gente per

contrastare la violenza criminale, il dilagare della camorra. Per combattere la camorra, non bastano più neanche le misure repressive. Il lavoro contribuisce a rendere saldi i valori spirituali, a dare un senso alla vita, che in certe situazioni sfugge proprio perché non ci sono occasioni per affermare se stessi. Il lavoro è un punto irrinunciabile per la crescita delle scienze».

Un incontro quello fra papa e D'Alema avvenuto alle soglie del terzo millennio.

«Un millennio, il prossimo, come diceva un intellettuale

che si definiva ateo, Malreaux, che o è religioso o non sarà nulla. Noi dobbiamo augurarci, come faceva questo intellettuale, che il prossimo millennio sia ricco di grandi valori, che il suo incedere sia carico di «religione». Senza i grandi valori, senza una grande volontà di credere in grandi ideali non si va da nessuna parte. Sono questi grandi ideali, è questa grande fede che porta a farsi crocifiggere per difenderli ed affermarli e che rende l'uomo più libero».

D'Alema con il Papa e la sua famiglia al termine della visita di venerdì

A.Mari/Ap

“Il dialogo con l'area cattolica ha trovato una naturale conclusione”

“Ci sono cose che dividono Ma i due mondi devono continuare a confrontarsi”

SÜDDEUTSCHE ZEITUNG

«Un incontro importante da cui traggono profitto entrambe le parti»

BERLINO Per il giornale tedesco «Süddeutsche Zeitung» (SZ), la visita effettuata in Vaticano da D'Alema ha «un grande significato simbolico» e si pone come premessa per una «riconciliazione fra le parti» (ex comunisti e cattolici, ndr), «che sono anche rappresentate nella coalizione governativa di centro-sinistra». «Per 50 anni la lotta tra cattolici e comunisti ha diviso il paese, ponendolo in uno stato di guerra fredda interna» e «irrigidendo il sistema democratico dell'Italia», scrive il quotidiano, che sottolinea come «il Vaticano abbia utilizzato tutta la sua influenza per tenere lontano il partito comunista dal potere a Roma». «Dall'incontro - continua la «SZ» - traggono profitto entrambe le parti: il Papa, che ha bisogno di maggiore sostegno finanziario per le scuole cattoliche e che intende mantenere la sua influenza sulla politica italiana; D'Alema, che non può che essere felice di ogni occasione che aiuti a dare stabilità alla sua eterogenea coalizione».

CARDINALE ANGELINI

«L'emozione del premier era senz'altro sincera non quella di un attore»

ROMA La visita a Giovanni Paolo II avrà «un'influenza inimmaginabile» sul presidente del Consiglio Massimo D'Alema. È la convinzione del cardinale Fiorenzo Angelini, per molti anni «ministro della Sanità della Santa Sede» e amico di tanti intellettuali comunisti, tra i quali il pittore Renato Guttuso. Le dichiarazioni rilasciate dopo l'incontro in Vaticano hanno rivelato «a parere del portavoce» l'immagine di «un uomo sincero, che sicuramente farà del bene». «Ciò che è accaduto - ha detto il cardinale Angelini - è una realtà molto positiva. È necessario che da questa realtà venga ora fuori tutto ciò che si attende. Non sta a me dire se l'udienza sia o non sia un fatto storico. Certamente è un fatto che si inserisce nella storia». Angelini ha apprezzato, in modo particolare, «la sincera commozione mostrata da D'Alema dopo l'incontro con il Papa. La commozione di un attore di teatro è una cosa, l'emozione di D'Alema è ben altra cosa».

IL MESSAGGIO

Il Santo padre ai giovani: «Iniziativa concrete di solidarietà ai più poveri»

CITTA' DEL VATICANO Il Papa chiede ai giovani «iniziative concrete di solidarietà e di condivisione accanto ai più poveri» e incita a uno stile di vita fraterno e solidale, tra più fortunati e più deboli, mondo ricco e mondo in sviluppo. La scelta dei poveri, dice, deve anche poter trasformare la carità in scelta politica. Giovanni Paolo II sollecita i ragazzi e la Chiesa alla «opzione preferenziale per i poveri» nel suo messaggio per la XIV giornata mondiale della gioventù, che si celebrerà il prossimo 28 marzo. L'opzione per i poveri, ricorda papa Wojtyla, è «preferenziale, non esclusiva», e si rivolge a quanti sono più vulnerabili, «sempre più numerosi, anche nei così detti paesi ricchi». Ogni situazione di povertà per il Papa «interpella la carità cristiana di ciascuno» ma questa «deve diventare anche un impegno sociale e politico, perché il problema della povertà nel mondo dipende da condizioni concrete che devono essere trasformate da uomini e donne di buona volontà».

LA LEGGE E IL CORPO

Procreazione artificiale
soggetti, tecniche e norme

Auditorium Consiglio Regionale
Via Cavour, 4 Firenze

Venerdì 15 e Sabato 16
Gennaio 1999

Relazioni di

Maria Luisa Boccia
Chiara Saraceno
Grazia Zuffa
Stefano Rodotà
Tamar Pitch

Centro di riforma dello Stato
Gruppi Pds e Laburista
Consiglio Regionale della Toscana
Gruppo del Partito del Socialismo europeo
Parlamento europeo
Delegazione dei Democratici di Sinistra

